



ASSOCIAZIONE
NAZIONALE
COMUNI
ITALIANI

Incontro con Ministro dell'Interno

Prefetto Matteo Piantedosi

Roma, 12 dicembre 2022



ASSOCIAZIONE
NAZIONALE
COMUNI
ITALIANI

Minori stranieri non accompagnati

A partire dalla primavera del 2021 si è avuto un incremento significativo di segnalazioni da parte di un numero crescente di Comuni, in difficoltà nella gestione e nella presa in carico dei minori stranieri non accompagnati.

Occorre precisare che i flussi di MSNA sono sicuramente aumentati rispetto al 2019/2020, ma in linea con le presenze registrate negli anni 2014/2017, quando i MSNA sul territorio italiano erano circa 18.000.

Oggi, l'urgenza è data dall'impatto particolarmente significativo su alcuni territori del centro e nord Italia, sia per numeri che per situazioni personali e dinamiche sempre più problematiche dei minori, collegate da un lato a forti vulnerabilità afferenti alla sfera sanitaria e comportamentale o psichica e, dall'altro, all'evidenza di interessi di reti criminali localizzate nei confronti dei ragazzi da sfruttare come manodopera per attività illegali.

L'esito di questa situazione è il sostanziale esaurimento, nelle aree interessate da maggiore afflusso, dei posti nelle strutture autorizzate per minori. Questa circostanza ha messo molte amministrazioni locali nelle condizioni di dover utilizzare strutture provvisorie e di emergenza al di fuori del circuito ordinario, pur di procedere immediatamente alla protezione dei minori ed evitare di lasciarli in strada.

D'altro canto, l'incompiuta attivazione dei centri governativi di prima accoglienza e la saturazione dei posti disponibili nella rete Sai impediscono di sostenere adeguatamente lo sforzo dei Comuni.

Tutte le criticità illustrate pesano principalmente sulle spalle dei Comuni, indebolendo l'efficacia degli strumenti di protezione e i sistemi di welfare territoriale più in generale.

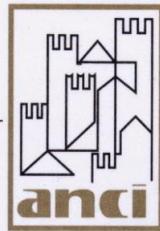
A seguito di numerose occasioni di confronto con i Comuni, ANCI ha individuato le seguenti soluzioni operative e direttive su cui occorre intervenire con immediatezza.

Anci propone:

1.1 Potenziamento dei centri governativi di prima accoglienza

L'attivazione delle strutture di cui all' art 19 co 1 del decreto legislativo 142/2015 è necessaria al fine di portare a compimento il dispositivo normativo e ristabilire così la filiera dell'accoglienza che vede da parte del Ministero dell'Interno la presa in carico della primissima e prima accoglienza in continuità con l'inserimento all'interno del SAI.

Ad oggi le funzioni, in maniera temporanea, vengono svolte nei centri di prima accoglienza finanziati con fondi FAMI, che però presentano una durata limitata nel tempo, non configurando un sistema stabile di accoglienza.



ASSOCIAZIONE
NAZIONALE
COMUNI
ITALIANI

La compiuta attivazione sull'intero territorio nazionale e in forma strutturale e stabile, della rete dei centri governativi di prima accoglienza, è una funzione essenziale al fine di superare l'attuale quadro di intervento in emergenza a carico dei Comuni.

L'urgenza del collocamento in prima accoglienza va riferita non solo per le aree di sbarco, ma anche per le città metropolitane e le altre città che rilevano alti numeri di ritracci sul territorio.

Come definito dalla norma, i centri hanno essenziali funzioni di protezione, identificazione, accertamento dell'età e screening psico-socio-sanitario, eventuale rintraccio dei familiari dei MSNA.

Rileva particolarmente la funzione di screening psico-socio-sanitario con il coinvolgimento dei servizi sanitari locali, anche al fine consentire il precoce invio a strutture specialistiche, laddove la condizione di fragilità dei minori renda il percorso sociale non percorribile.

1.2. Favorire il concreto funzionamento dell'accertamento olistico dell'età.

Come noto a seguito della L. 47/2017 l'identificazione è compito della Polizia di Stato che, in conformità con quanto stabilito dall'art 5, ha anche il compito di attivare la Procura presso il TM, in caso di incertezza sull'effettiva età del presunto minore.

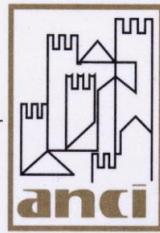
Nella prassi, la procedura si presenta complessa. L'attivazione delle apposite commissioni infatti, che prevedono il coinvolgimento di più soggetti istituzionali (ASL, Servizi sociali, Procura e TM), non è predeterminata ma prevede che esse vengano costituite e convocate all'occorrenza.

Occorre, ad avviso di ANCI, che in ciascun luogo di maggiore flusso di presunti minori migranti, e comunque almeno una per Regione, venga istituita una commissione multidisciplinare permanente, che si riunisca a cadenza periodica e definita. Ciò consentirà di accelerare al massimo le procedure per l'accertamento dell'età, similmente a quanto avvenuto in passato con le commissioni territoriali per il riconoscimento dello status di rifugiato.

Tali commissioni potrebbero essere istituite tramite decreto dell'assessorato regionale competente, poste sotto il coordinamento della locale Prefettura, in stretto raccordo con i servizi sociali territoriali e le autorità giudiziarie minorili.

2. Rafforzamento della rete di seconda accoglienza SAI per MSNA

L'incremento fino a 100 euro del contributo a favore dei Comuni a carico del Fondo minori garantisce un ristoro fondamentale per i Comuni che stanno sostenendo con risorse proprie spese ingenti, andando a indebolire i propri sistemi di welfare territoriale.



ASSOCIAZIONE
NAZIONALE
COMUNI
ITALIANI

Occorre mantenere fermo l'obiettivo di ampliare la rete SAI, che è l'unico strumento di *governance* di cui il sistema Paese dispone, al fine di rendere disponibili posti in numero sufficiente a garantire il giusto equilibrio tra la prima e la seconda accoglienza.

Ricordiamo infatti che il SAI, soprattutto se potenziato nei numeri:

- consente il turn over nei centri di prima accoglienza attraverso il trasferimento dei minori nei progetti della rete dedicati;
- consente un monitoraggio complessivo delle presenze e dei nuovi bisogni che caratterizzano i fenomeni migratori dei MSNA su cui le autorità competenti devono tempestivamente intervenire;
- garantisce l'accoglienza anche per i 6 mesi successivi al compimento della maggiore età;
- consente di distribuire le presenze su tutto il territorio nazionale allentando eventuali concentrazioni di MSNA e pressioni locali;
- fornisce assistenza nei percorsi di presa in carico, monitoraggio dei servizi erogati e del corretto utilizzo dei fondi pubblici;
- nelle more dell'attivazione dei centri di cui al punto precedente, garantisce al Ministero significativo supporto nel collocamento dei minori dalle aree di sbarco verso il territorio nazionale.

Anci propone:

- 2.2. Ampliare la rete SAI, anche attraverso un meccanismo atto a velocizzare e semplificare l'accesso da parte dei Comuni. A tal fine, ANCI ha proposto un emendamento in legge di bilancio 2023 per l'ampliamento di ulteriori 4.000 posti.
- 2.3. Garantire anche ai Comuni afferenti al Fondo nazionale per l'accoglienza di MSNA, attraverso il Servizio centrale, i servizi di assistenza, coordinamento, formazione e monitoraggio previsti dal SAI, così da renderli partecipi dei meccanismi di *governance* nazionale.

3. Strutture emergenziali

In via temporanea, nelle more dell'attivazione delle proposte 1 e 2, occorre garantire il rimborso a carico del Fondo Minori anche delle spese che i Comuni sono stati costretti a sostenere dovendo collocare i minori in strutture emergenziali, in mancanza di ulteriori posti in strutture autorizzate e in assenza di posti disponibili in SAI.

A tal fine, ANCI propone:

- 3.1. Regolamentazione a livello nazionale, con apposita direttiva, di *criteri* che consentano la procedibilità del rimborso ai Comuni per il collocamento di minori in situazioni straordinarie (ipotesi residuali come per es. alberghi), a partire da:



ASSOCIAZIONE
NAZIONALE
COMUNI
ITALIANI

- ➔ Certificata indisponibilità di posti presso strutture autorizzate all'accoglienza di minori;
- ➔ avvenuta formale comunicazione all'AG minorile che non abbia evidenziato motivi ostativi al collocamento emergenziale;
- ➔ garanzia dell'attivazione dei servizi indispensabili.

3.2 Attivazione del meccanismo di autorizzazione emergenziale in capo alle Prefetture.

Per le esigenze di soccorso e di protezione immediata, i minori non accompagnati sono accolti in strutture governative di prima accoglienza a loro destinate.

Nella indisponibilità di tali strutture sul territorio, come di fatto avviene in alcune situazioni di sbarco, il Prefetto può autorizzare l'attivazione di strutture ricettive temporanee, reperite in accordo con il Comune, esclusivamente dedicate ai minori non accompagnati, che verranno sottoposte alla supervisione dei servizi sociali comunali, mantenendo il monitoraggio dei percorsi di accoglienza dei minori in capo ai servizi sociali del territorio.

La sostenibilità giuridica è tracciabile all'interno dell'art. 19 co 1 e 3 bis del decreto legislativo, in combinato disposto con l'art. 11 dello stesso d.lgs 142/2015 e con la l. 328/2000.



ASSOCIAZIONE
NAZIONALE
COMUNI
ITALIANI

Consolidamento della rete e semplificazione per il funzionamento del SAI

1. Posti SAI in scadenza

A settembre sono stati valutati e finanziati, con scadenza al 31/12/2022 (connessa alla scadenza dello stato di emergenza), 4.400 posti SAI, che in mancanza di proroga del finanziamento non saranno più disponibili.

Tali posti potrebbero servire all'accoglienza non solo in risposta alle più recenti emergenze (afgani e ucraini), ma anche essere utilizzati per il trasferimento degli ospiti dai CAS e per accogliere parte delle migliaia di persone che arriveranno attraverso le operazioni umanitarie che il nostro Paese si è impegnato a realizzare nei prossimi mesi (Protocollo per i corridoi umanitari/evacuazioni per l'Afghanistan, Resettlement).

Se non ci saranno cambiamenti a stretto giro, i posti andranno persi.

A tal fine, ANCI propone:

L'adozione di una norma "ponte" che autorizzi l'utilizzo del finanziamento dei suddetti posti fino a marzo 2023, nuovo termine dello stato d'emergenza Ucraina previsto dalla legge di bilancio 2023. La proroga del finanziamento non comporta nuovi oneri di spesa, poiché le risorse sono da individuare nelle economie maturate dagli stessi progetti nei mesi precedenti, in tal modo al termine dell'emergenza sarebbe possibile -se necessario - far proseguire l'attività con fondi ordinari assicurando stabilità alle accoglienze avviate.

2. Semplificazione dei meccanismi di ingresso, di prosecuzione e di gestione amministrativa:

Tutte le norme che sono andate stratificandosi negli anni hanno sempre confermato la scelta di collocare la rete SAI al centro del sistema di accoglienza, considerando residuali le altre forme di accoglienza.

Affinché questa impostazione possa tradursi sempre di più in un dato di realtà, è necessario semplificare le procedure che regolamentano le modalità di accesso, ampliamento posti e prosecuzione dei progetti triennio dopo triennio. Trascorsi vent'anni, sono maturi i tempi per una riforma complessiva che vada verso la semplificazione e la flessibilità.

Solo così la rete SAI può davvero essere la prima risposta alla domanda di accoglienza, evitando di dover ricorrere a soluzioni emergenziali ogni volta che occorre far fronte a un'emergenza.

In questa ottica e sulla base di riflessioni già più volte condivise con il Ministero, si possono individuare come seguono i temi di riforma del SAI.



ASSOCIAZIONE
NAZIONALE
COMUNI
ITALIANI

Si fa presente che le proposte che seguono sono immediatamente operabili nel quadro della riforma del DM che definisce le regole di funzionamento del SAI, su cui è già attivo un tavolo di lavoro presso la direzione libertà civili e immigrazione.

- **Manifestazione di interesse ad accedere al FNPSA.** In qualsiasi momento, gli enti locali esprimono al Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, una manifestazione di interesse a presentare domanda di accesso alla Rete SAI, finanziabili a fronte di risorse disponibili;
- **Semplificazione delle procedure di ampliamento dei posti della rete SAI.** Oltre al numero di posti immediatamente attivabili si chiede all'ente locale che presenta domanda di accesso al SAI di indicare una percentuale di posti ulteriori attivabili. Questa disponibilità attiva rappresenta una riserva di posti attivabili in tempi strettissimi (15 giorni) per rispondere con immediatezza a eccezionali e sopravvenute esigenze di accoglienza.
- **Prosecuzione.** Oggi ogni Comune deve presentare formale domanda di prosecuzione allo scadere di ogni triennalità. Si propone, a partire dai Comuni di più antica appartenenza alla rete, di superare questo adempimento amministrativo, che appare ridondante, salva la possibilità di adeguamento periodico del budget di progetto.
- **Incentivi per i Comuni.** Far parte del SAI deve sempre di più costituire un vantaggio per tutti, sia per chi viene accolto che per la comunità ospitante. Occorre attivare un pacchetto di incentivi a rinforzo di questa scelta: erogabilità dei servizi socioassistenziali offerti dal progetto alle altre fasce deboli della popolazione residente; bonus etc.

3. Accoglienza in famiglia:

L'emergenza Ucraina ha indubbiamente rappresentato un banco di prova e un acceleratore dell'accoglienza in famiglia. Questa modalità è stata infatti la prima risposta, anche più significativa in termini numerici.

C'è una domanda sociale, raccolta da numerosi Comuni, che chiede di misurarsi con questa specifica esperienza, che va ascoltata e valorizzata.

Anche all'interno del SAI, sono state definite linee guida specifiche sulla base delle quali sono intervenute sperimentazioni di grande interesse e potenzialità, collocata prevalentemente in fase di uscita dalle strutture.